

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

1 – 13 settembre 2015

Iscrizione facoltativa prorogata in attesa della Banca dati nazionale antimafia, prevista per gennaio 2016 ma che potrebbe slittare

White list rinviata almeno al 2016

Alletamento dei controlli anche sull'Aquila: autocertificazione per il sottosoglia

DI GIUSEPPE LATOUR

White list depotenziate, fino a data da destinarsi. E possibilità di dribblare i controlli antimafia con una semplice autocertificazione per i lavori sottosoglia nei cantieri della ricostruzione in Abruzzo.

Il Senato ha approvato la legge di conversione del decreto enti locali (DL n. 78 del 2015), blindata dal Governo con la fiducia. Così, al di là delle modifiche legate alla sanità, ai Comuni e alle Regioni, per le costruzioni rileva moltissimo il forte alleggerimento sui controlli antimafia, che sembra quasi indicare un cambio di rotta.

Da un lato gli elenchi (presso le prefetture) di imprese certificate in alcune categorie di lavori a rischio resteranno a mezzo servizio ancora a lungo: per loro viene rinviato l'obbligo di iscrizione, che era scattato lo scorso 25 giugno. Dall'altro arriva una decisione a sorpresa sul fronte della ricostruzione in Abruzzo: per partecipare alle gare sotto la soglia comunitaria, basterà esibire un'autocertificazione per superare i controlli antimafia.

La prima novità importante ar-

riva con un emendamento firmato da Stefania Pezzopane (Pd) e poi inserito nel maxitemendamento dell'esecutivo, nel quadro di un intero articolo dedicato alla semplificazione di una serie di regole per la ricostruzione. Qui si stabilisce che la **certificazione antimafia, nell'ambito della ricostruzione in Abruzzo**, sarà sostituita da una semplice autocertificazione. Dal perimetro della novità restano fuori le informative antimafia, che riguardano il "sopra soglia".

Resta, però, un cambiamento importante di filosofia per il sottosoglia (5,2 milioni di euro di lavori): per attestare l'assenza di collegamenti con associazioni mafiose basterà una dichiarazione. Il cambiamento pesa soprattutto perché l'Abruzzo è stato uno dei fronti dove è stata aperta la strada delle white list.

Questa modifica fa il paio con un'altra, proposta stavolta dal Governo, che muove da un problema nato nelle ultime settimane sulle white list, gli elenchi che certificano le imprese che esercitano attività di trasporto di materiali a discarica per conto di terzi, di trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di

terzi, di estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, di confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume, di noli a freddo di macchinari, di fornitura di ferro lavorato, di noli a caldo, di autotrasporto per conto di terzi e, infine, di guardiania dei cantieri.

Fino allo scorso 24 giugno, in sostanza, è stato in vigore un regime transitorio, avviato dal decreto 90/2014, che consentiva alle imprese nelle categorie considerate a rischio di non essere iscritte negli elenchi e di partecipare comunque alle gare, semplicemente sulla base di una richiesta di iscrizione fatta alle prefetture. Quella sospensione è scaduta e, così, dal 25 giugno le prefetture hanno deciso, interpretando il decreto 90/2014, di far scattare un nuovo obbligo a carico delle imprese: gli operatori delle categorie a rischio fuori dalle white list non avrebbero potuto partecipare alle gare.

Adesso, nel DL 78/2015 convertito è stato stabilito che *le disposizioni transitorie del decreto 90/2014 resteranno in vita fino all'attivazione della Banca dati nazionale unica antimafia, prevista per gennaio del 2016* ad opera del ministero dell'Interno.

Quindi, fino alla nascita del nuovo archivio non c'è più l'obbligo di iscrizione. Sarà sufficiente fare domanda di iscrizione e, poi, le prefetture andranno a verificare, se saranno in grado, il curriculum dell'impresa.

Anche se va fatta una precisazione. Con questa modifica l'obbligo è stato, di fatto, disinnescato a tempo indeterminato. Bisogna, infatti, ricordare che la Banca dati è ferma al Viminale ormai da anni. La data di gennaio 2016 è solo un'indicazione non ufficiale che potrebbe tranquillamente slittare. A conti fatti, l'obbligo di white list potrebbe non scattare mai o, comunque, non così a breve. Il collegamento con la Banca dati nazionale, comunque, nasce dal fatto che il sistema delle white list obbligatorie è solo un tassello della risistemazione complessiva dell'apparato delle verifiche antimafia. Una volta avviato un pezzo, sarà possibile mettere a regime anche l'altro. In questo modo, spiega la stessa relazione di accompagnamento alla modifica, si crea una "norma ponte" che viene incontro sia alle esigenze delle imprese interessate ai lavori che a quelle delle prefetture e delle stazioni appaltanti. ■

LA SCHEDA

Iscrizione volontaria

■ Il Dpcm 18 aprile 2013, nel regolare le white list presso le prefetture per la prima volta, ha stabilito espressamente che l'iscrizione per le imprese di alcune categorie a rischio è volontaria.

Il decreto 90/2014

■ A giugno dell'anno scorso, però, il decreto 90/2014 ha introdotto l'obbligo per le stazioni appaltanti (sospeso per un anno) di acquisire la liberatoria antimafia attraverso le liste.

La richiesta dell'Anac

■ Questo contrasto normativo è stato affrontato dalla segnalazione Anac n. 1 dello scorso 21 gennaio scorso, che esortava il legislatore a sciogliere il nodo e a fissare l'obbligo in maniera esplicita.

La scadenza del 25 giugno

■ La sospensione del decreto 90/2014 è scaduta lo scorso 25 giugno e le prefetture, chiamate a interpretare le norme in vigore, hanno deciso che per le imprese era scattato l'obbligo di iscrizione.

La novità del DL enti locali

■ Con la modifica appena approvata, il regime transitorio torna in vita fino all'attivazione della Banca dati nazionale unica antimafia. L'iscrizione per le imprese resta di fatto facoltativa fino a data da destinarsi.